

COSTUME E ORNAMENTI DELLE VESTI

Cinture

Placche di cinturone con decorazione a punzonatura e piccole borchie

Le placche di cinturone più antiche rinvenute nelle necropoli abruzzesi provengono da un numero ristretto di località, come Scurcola Marsicana, Forca Caruso-Le Castagne e, soprattutto, Fossa¹. Le placche, per lo più rettangolari, presentano piccoli fori sui bordi nei quali spesso sono ancora inserite piccole borchie, mediante le quali le placche stesse venivano fissate alla cintura di cuoio (**Fig. 60**). Caratteristica è una decorazione geometrica a punzonatura, composta da file alternate di cuppelle lavorate a sbalzo più o meno grandi, con un effetto talora vivace. Spesso sulla stessa cintura erano fissate più placche di bronzo decorate in modo simile: fra esse, quelle esterne possiedono un affibbiaggio costituito da staffette filiformi rettangolari, fissate tramite ribattini alle estremità appiattite a martello.

Nella tomba 1232 di Bazzano, purtroppo molto disturbata, sono stati rinvenuti i frammenti di una placca di cinturone decorata a punzonatura con staffa, che costituiva, molto probabilmente, l'ultimo resto di una sepoltura femminile a tumulo². Sull'orlo della lamina si sono conservate due file alternate di cuppelle piccole e grandi, e sono visibili anche alcuni fori per il fissaggio dei chiodini. La staffa ripiegata si è invece interamente conservata (**Tav. 410 A, 1; Fig. 60a**). Sulla base delle associazioni con gli altri materiali della tomba, essa si colloca nel momento di passaggio tra le fasi Bazzano I e IIA, quindi all'incirca nel primo quarto del VII sec. a.C. Le placche di cinturone di questo tipo rinvenute a Fossa sono state assegnate da chi le ha scavate al proprio tipo 1 e, per lo più, alla fase Fossa I B³. I pochi confronti con materiali provenienti da altri siti, così come da Capena, mostrano tuttavia che il tipo deve datarsi non prima dell'inizio del VII secolo a.C. oppure poco prima, anche se i rinvenimenti più recenti dovrebbero offrire maggiore chiarezza sugli aspetti cronologici⁴. Determinanti sono, ad es.,

¹ Scurcola Marsicana, loc. Piani Palentini, tomba 19 (da ultimo: D'Ercole/Martellone 2004a, 53-56 cat. n. 69-83, fig. a p. 54; Cosentino et al. 2001, 196-199 con foto 5 e bibliografia); Forca Caruso, loc. Le Castagne, tomba 5, tumulo; tomba maschile con pugnale a lungo codolo e pomo discoidale, lance, olla con quattro prese (d'Ercole 1986, fig. 22; per l'olla: Stopponi 2003). Sulle diverse tombe da Fossa: Fossa I 2001, 170-171, tipo 1; Cosentino/d'Ercole/Mieli 2004, 222-226, tav. 183, 13; Benelli 2008a, 90-91 nota 11 n. 3.

² Cfr. catalogo e p. **639**.

³ Rivestimento di cinturone tipo 1, var. A und B (Fossa I 2001, 170-171, tav. 71).

⁴ Benelli (2008a, 90-91 nota 11 n. 3) le data non prima dell'inizio del VII secolo a.C. Accanto agli esemplari da Scurcola Marsicana, Forca Caruso-Le Castagne, Fossa e Bazzano sono da menzionare una placca di cinturone con affibbiaggio a staffa ripiegata da Capena (Colonna 1974, tav. XLVIII n. c) e un'applicazione in lamina bronzea decorata in modo simile da Capena, Le Saliere, tomba 68 (Stefani 1958, col. 73 fig. 19). Forse sono da

le informazioni ricavabili dalle associazioni del corredo della tomba 19 di Scurcola Marsicana, loc. Piani Palentini. In essa, insieme a due placche di cinturone con affibbiaglio a staffa (**Fig. 60f**), sono stati rinvenuti una fibula di bronzo »a foglia traforata«, tipica della Valle del Liri, e numerosi bracciali, databili all'incirca al 700 a.C.⁵ Non è chiaro per quanto tempo ancora nel VII secolo a.C. questo tipo di cinturone sia stato in uso. Potrebbe essere considerato un precedente del tipo Capena a pallottole, non solo per il tipo di affibbiaglio a staffa, ma anche per via delle file di cuppelle sbalzate lungo i bordi, visibili su alcune placche più recenti (cfr. oltre).

Placche di cinturone a pallottole (tipo Capena e varianti)

Grazie ai rinvenimenti di placche di cinturone a pallottole degli ultimi decenni nelle necropoli recentemente scoperte nell'Abruzzo nord-occidentale (Bazzano, Fossa, Caporciano, Poggio Picenze, ma anche Campovalano) sono cambiati notevolmente non solo le statistiche dei rinvenimenti, ma anche lo stato della ricerca. Se in precedenza questi materiali erano documentati principalmente nelle sepolture di Capena, dove il tipo si sarebbe sviluppato, sono ora noti più di 200 esemplari da almeno 34 siti diversi, la maggior parte dei quali si trovano nell'Abruzzo settentrionale (**Fig. 61**)⁶. Solo a Bazzano queste placche di cinturone (**Fig. 62**) erano contenute in 21 tombe⁷. Ad esse si aggiunge un altro esemplare più antico al quale, in accordo con la nuova moda, erano state aggiunte le pallottole. Le placche di cinturone in bronzo e in ferro, fissate alle cinture di cuoio con borchie a testa grossa, sono state indicate convenzionalmente come placche di cinturone di tipo capenate, secondo la classificazione basilare di G. Colonna ma, nella letteratura più recente, sempre più spesso si trova la denominazione più generica di »placche di cinturone a pallottole«⁸. Le placche di questo tipo si possono isolare relativamente bene dal punto di vista geografico nell'ambito dell'Italia centrale rispetto agli altri tipi di VII e VI sec. a.C., come hanno già dimostrato G. Colonna in rapporto alle placche di cinturone del tipo »piceno/nord-italico« e von Hase in rapporto ai cinturoni etruschi⁹.

considerare nel gruppo anche le placche da Terni, necropoli di Acciaierie (Leonelli 2003, 227 tipo n. 78 var. B, fig. 50 n. 3) e da Pratica di Mare, tomba a cassone sotto l'»Heron di Enea« (datazione secondo quarto del VII secolo a.C., con elementi più antichi. P. Sommella in: *Civiltà del Lazio Primitivo* 1976, 305-311, cat. n. 29, tav. LXXIX n. 29).

⁵ Sulle fibule »a foglia traforata« e sul tipo dei bracciali in bronzo: Cifarelli 1996, 17. 23. Nella tomba si trovavano anche alcune perle in ambra a forma di bulla con appiccagnolo profilato come il tipo 1 delle perle in ambra di Bazzano.

⁶ Weidig 2005 con bibliografia precedente. – Benelli 2005, 441 nota 6. – Weidig 2010, 10.

⁷ Cfr. pp. **690-692**.

⁸ Colonna 1958. – Colonna 1974. – von Hase 1971 (che le indica come »Plattenschließen«). – Benelli 2005, 441-442.

⁹ Colonna 1985, 49-50, fig. 5; von Hase 1971.

Classificazione tipologica, posizione nella tomba, funzione e datazione

La classificazione di G. Colonna delle placche di cinturone è basata sul tipo di affibbiaglio, che può essere »maschio-femmina« o a grossa staffa rettangolare¹⁰. Si è però mostrato come tale classificazione sia applicabile solo a una piccola parte delle placche, dal momento che esse sono spesso prive dell'affibbiaglio. Mentre gli elementi »femmina« si sono conservati relativamente spesso, i gangheri corrispondenti rimangono solo raramente. Analogamente, è molto bassa la percentuale di placche con affibbiaglio a staffa, mentre non presenta quasi attestazioni quella in cui entrambi gli elementi si sono conservati. Il motivo per cui gli affibbiagli ci sono pervenuti così raramente è da individuare non tanto nel cattivo stato di conservazione dei pezzi o nelle condizioni dei rinvenimenti, quanto in riti funerari particolari, che ne prevedevano la rottura intenzionale. Soprattutto in Abruzzo settentrionale, e in particolare nel teramano e nell'aquilano, era comune l'uso di deporre il cinturone aperto sulla defunta, dalla testa al bacino. Questo uso che risale alla prima età del Ferro ed è già ben documentato a Fossa e a Scurcola Marsicana, ha sicuramente origini locali¹¹. A causa di questa particolare posizione e di presunte analogie con le tombe di Alfedena, si è ipotizzato che le placche fossero state montate su una stola e non su una cintura¹². In alcune tombe di Campovalano e di Atri le due placche sono state rinvenute chiuse ai fianchi dello scheletro, circostanza che consentirebbe di estendere la loro funzione di chiusura in modo relativamente sicuro anche ad altri rinvenimenti¹³. Sarebbe inoltre strano, qualora si trattasse di placche di rivestimento di una stola, che sulle placche si sia conservato in qualche caso un affibbiaglio di tipo maschio-femmina (come sugli esemplari della tomba 705 di Bazzano)¹⁴. L'ipotesi trova sostegno anche nell'esistenza di altri tipi di cinturoni muniti di borchie al posto delle placche. Così, i tipici cinturoni a fascia di Loreto Aprutino si trovavano intorno ai fianchi del defunto¹⁵. Tuttavia, non è comunque da escludere che una lamina originariamente impiegata per una cintura sia stata utilizzata secondariamente per un altro scopo.

Dal momento che la suddivisione delle placche da cinturone sulla base degli affibbiagli è possibile sono in parte, si possono allora adottare altri criteri di classificazione, quali il numero delle borchie e la

¹⁰ Tipo 1 e tipo 2 secondo Colonna 1958, 69.

¹¹ Weidig 2010, 10.

¹² Questa idea è probabilmente dovuta a V. Cianfarani, che avanzò come confronto le lunghe »stolae« con molti elementi metallici da Alfedena. Ad es. Alfedena, zona D^{IV}, tomba 434 (Mariani 1901, cc. 325-332, figg. 60-61; Antiche Civiltà d'Abruzzo 1969, 54 fig. 7; Culture adriatiche antiche 1978, 320-321 con tav. 112).

¹³ Campovalano, tombe 201bis e 204 (Museo Campoli 1990, 50). Secondo la descrizione di Brizio 1902a, 233-234 le placche di cinturone nella tomba 16 di Atri si trovavano attorno ai fianchi: »Ne circondava i fianchi una cintura di cuoio, di cui erano ancora riconoscibili gli avanzi, ed allacciata al lato sinistro«.

¹⁴ Cfr. anche le placche di cinturone della prima età del Ferro sulle quali di regola si conservano entrambe le staffe.

¹⁵ Loreto Aprutino, contrada Farina, tombe 9 e 10 (Papi 1978; Antiche civiltà d'Abruzzo 1969, 56-58, fig. 8-9).

decorazione a traforo, a volte presente. Il numero delle borchie o pallottole che fissano la lamina al cuoio è stato considerato nei lavori più recenti come un elemento cronologicamente significativo. Le lamine di cinturone più antiche sembrano avere nove borchie, quelle poco più recenti dodici e le più recenti sedici. Qualche volta ne sono presenti anche solo sei (**Fig. 63**)¹⁶. Almeno per quanto riguarda le placche con nove o dodici borchie ci sono conferme anche attraverso la seriazione e l'analisi delle corrispondenze delle tombe femminili di Bazzano¹⁷.

Sotto certi aspetti l'ordinamento cronologico delle placche di cinturone è cambiato con il riesame condotto sulle necropoli di Fossa e Bazzano. Se, dopo i lavori di G. Colonna e F.W. von Hase, era usuale collocare cronologicamente le placche di cinturone di tipo Capena tra la seconda metà del VII e gli inizi del VI sec. a.C., le analisi dettagliate di E. Benelli a Fossa hanno mostrato che, perlomeno nel comprensorio aquilano e sabino, esse sono state deposte nelle tombe almeno fino alla metà del VI sec. a.C.¹⁸ Una delle placche di cinturone del tipo tardo a sedici borchie proviene dalla tomba 1 di Amatrice, loc. Saletta che, grazie alla presenza di un bacile ad orlo perlato del tipo Hundersingen, si data nella seconda metà del VI sec. a.C.¹⁹ Non è però possibile capire sulla base dei dati del rituale funerario per quanto tempo le placche di cinturone a pallottole siano state effettivamente utilizzate nel costume italico. Infatti, A. Bottini vede nelle placche di cinturone di V sec. a.C. di Lavello e Banzi reminiscenze di quelle a pallottole²⁰.

La differenza cronologica tra la datazione precedente delle placche di cinturone capenati e quella attuale è da ricondurre non solo ai nuovi rinvenimenti abruzzesi, ma anche al fatto che non disponiamo ancora di una pubblicazione completa delle sepolture di Capena. Nonostante il lavoro pionieristico di G. Colonna, finora non sono noti il numero esatto di tombe capenati con placche di cinturone, né la loro esatta datazione in contesto²¹. Recentemente anche l'inizio della produzione delle placche di cinturone capenati alla metà del VII sec. a.C. è stato messo in discussione, e vi sono sempre più indizi del fatto che esso si collochi solo alla fine del VII sec. a.C.²² Da questo aspetto dipende anche la datazione delle placche di cinturone più antiche del tipo Fossa 1, che finora venivano poste nella seconda metà dell'VIII sec. a.C., ma che si trovano anche in contesti funerari della prima metà del VII

¹⁶ Benelli 2005, 441 nota 6. – Weidig 2005 con suddivisione delle placche sulla base del numero di borchie nelle varianti a-d. Hanno sei borchie, ad es., entrambe le piccole placche da Mozzano, Taverna di Piccinini.

¹⁷ Cfr. pp. 622-625.

¹⁸ In tal senso le tombe 271 e 480 si datano attorno alla metà del VI secolo a.C. Cfr. anche Benelli 2008.

¹⁹ Alvino 2004, fig. 5. – Virili 2007, 107-108.

²⁰ Bottini 1983, 43.

²¹ Accanto al lavoro di Colonna 1958 e alle presentazioni dei materiali spesso quasi solo in forma di catalogo di Paribeni 1906 e Stefani 1958 si possono citare solo alcuni documenti di scavo editi in appendice al lavoro di Biella 2007.

²² Cfr. l'importante nota con la nuova impostazione cronologica in Benelli 2005, 441 nota 61: a) a Capena, S. Martino, tomba XVIII la decorazione a traforo non appare prima dell'inizio del VI sec. a.C. (Paribeni 1906, c. 298); b) esemplari con 12 pallottole sono noti a Capena finora solo nella tomba LXVI, usata come sepoltura per parecchie generazioni che comprendono un arco dalla fine del VII alla metà del VI sec. a.C. (Paribeni 1906, cc. 340-342); c) le placche di cinturoncini da Terni, S. Pietro in Campo, tomba 23 si datano tra la fine del VII e i primi decenni del VI sec. a.C.; d) le più antiche placche di cinturone a 12 pallottole di Campovalano, nella tomba 415, si datano nei primi decenni del VI sec. a.C.

sec. a.C.²³ Tuttavia, esistono precedenti o varianti dei cinturoni etruschi a pallottole che si datano attorno alla metà o già nella seconda metà del VII sec. a.C. (cfr. oltre).

Decorazione, distribuzione e origine dei motivi

Le placche di cinturone a pallottole sono decorate in parte con motivi geometrici, in parte con motivi zoomorfi. Molto raramente sono decorate a rilievo, come la nota placca dalla tomba 114 di Capena, loc. S. Martino, che presenta la raffigurazione di un animale fantastico, o quella della tomba 269 di Fossa, decorata con motivi ad »S« disposti orizzontalmente e verticalmente o, infine, l'esemplare del Römisch-Germanisches Zentralmuseum di Mainz, con motivi cuoriformi (**Figg. 65 e 67**)²⁴. Le file di punti lungo i margini presenti sulle placche di questo ultimo esemplare possono essere ricondotte alle file di punti realizzate a punzone sulle placche di cinturone di tipo più antico.

Molto più spesso le placche di cinturone sono decorate con motivi a giorno suddivisi in »finestre«. Stili e motivi sono molto utili per individuare le diverse officine o gli artigiani²⁵. Mentre le placche con una o due finestre costituiscono un'eccezione, quelle con quattro sono le più comuni e, occasionalmente, sono attestate placche con sei e fino a otto finestre. Ogni finestra contiene un motivo zoomorfo oppure geometrico, a volte estremamente stilizzato (**Fig. 64**)²⁶. Il più comune è un volatile (motivo 1), quindi un animale fantastico con quattro gambe (drago?) (motivo 2) e una combinazione tra i due motivi (motivo 1-2). Raramente ricorrono cavalli dalla lunga coda (motivo 3) e un altro animale fantastico derivato dalle raffigurazioni dei cervi etruschi (motivo 2, var. »cervo etrusco«).

Mentre le semplici placche lisce consentono solo poche affermazioni sui contatti culturali e i centri di produzione, nonostante la diversità delle borchie e degli affibbiagli, tramite quelle con decorazioni a traforo si possono riconoscere le aree di diffusione e fare ipotesi sull'origine (o le diverse origini) delle placche di cinturone a pallottole nell'area abruzzese.

²³ Per le placche di cintura più antiche da Bazzano e da Fossa vedi sopra.

²⁴ Un tipo di placca di cinturone a sé stante costituiscono le placche di lamina bronzea trovate nel territorio tra Ascoli Piceno e il Teramano settentrionale – Paggese, Mozzano, Acquasanta, Corropoli – (quindi, anche al di fuori dell'area di distribuzione delle placche di cinturone con pallottole grandi) e decorati a rilievo con motivi di svastiche (Lucentini 1999, 151-160 con figure 7-12; Lucentini 2000b, 299-300. 306 fig. 5 tav. III; Lucentini 2002, 33 fig. 35; Mangani 2003, 298. 310 tav. VIIa). A differenza delle placche capenati hanno solo borchie piccole ai bordi e sono così tipologicamente più vicine alle più antiche placche con decorazione a sbalzo, come confermato tra l'altro anche dai listelli con borchie trovati insieme alle grandi placche sia ad Acquasanta-Carpineto, Corropoli sia a Forca Caruso, Le Castagne, tomba 5 (Lucentini 2000b, 300 nota 13, tav. III; Mangani 2003, 310 tav. VII a; D'Ercole 1986, fig. 22). Su nessuno degli esemplari, inoltre, è presente una cerniera. La datazione per gli esemplari provenienti da Mozzano, Paggese e Acquasanta-Carpineto è incerta, poichè si tratta di vecchi ritrovamenti. N. Lucentini ha esaminato gli esemplari conservati al Museo di Ascoli Piceno e perlomeno quelli trovati a Mozzano tra 630 e 580 a.C. (Museo Ascoli Piceno 2002, 32-33 fig. 35). Secondo la studiosa il centro di produzione delle placche, derivate a suo parere dall'arte etrusca orientalizzante, potrebbe essere localizzato in Umbria meridionale e nella Sabina interna (Lucentini 1999a, 156-160; Lucentini 2000b, 300 nota 13).

²⁵ Già indicati da Colonna 1958, 72-75 come elementi di distinzione; in dettaglio sulla decorazione Weidig 2005.

²⁶ Un motivo antropomorfo appare finora solo su una placca di cinturone a pallottole grandi di una varietà antica, trovata nella tomba 5 di Cetona, Cancelli (cfr. sotto).

Dall'analisi dell'A. risulta che il motivo dell'«animale fantastico», realizzato a giorno, è attestato solo sulle placche di cinturone trovate in Abruzzo (**Fig. 64a**)²⁷. Qui la variante Bazzano del motivo 2 è documentata soprattutto nel comprensorio aquilano da numerose placche rinvenute nei tre complessi funerari di Bazzano, Fossa e Barisciano, nonché su un esemplare da Avezzano e su uno da Campovalano. È interessante notare che l'essere fantastico della variante Campovalano i cui tratti sono meno stilizzati è documentato anche a Borgorose, mentre il gruppo dei «cavalli alla fonte» è attestato su un esemplare di cintura da Campovalano (t. 115) e su un altro da Gioia dei Marsi. Al contrario, il motivo 1 del volatile estremamente stilizzato è documentato anche al di fuori di questo comprensorio, come a Capena e a Terni. La combinazione tra volatile e cavallo o animale fantastico (motivo 1-2) è nota sui cinturoni a più finestre di Pettino, Amatrice, loc. Saletta e Terni.

Il significato della diffusione di questi motivi diversi non può essere valutato a dovere, dal momento che i diversi motivi e varianti sono realizzati in maniera identica, ragion per cui è possibile concludere solo che si tratta di lavori realizzati con la medesima matrice o con l'ausilio di stampi. I motivi, considerati dalla prospettiva di chi osserva, possono perciò essere specchiati o capovolti.

Grazie alla recente pubblicazione delle placche di cinturone della tomba 415 di Campovalano sembra sia possibile chiarire in parte l'origine della decorazione a giorno e dei suoi motivi decorativi sui cinturoni abruzzesi. L'affibbiaglio maschio-femmina (quello a staffa appare già sulle placche della prima età del Ferro) che si presenta per la prima volta nel tipo capenate era stato ricondotto in modo convincente da F. W. von Hase agli esemplari etruschi a due o tre gangheri del VII e del VI sec. a.C., benché entrambi i gruppi si escludano in gran parte nella rispettiva distribuzione²⁸. Su alcuni affibbiagli etruschi del tipo a due o tre gangheri, provenienti da Poggio Civitate o dai dintorni di Siena (**Fig. 66**), nella grande «finestra» centrale si trovano dei quadrupedi lavorati a giorno, verosimilmente cervi. Sono molto simili, nella struttura e per il numero delle asticelle, all'«animale fantastico» del motivo 2 (la variante «cervo etrusco») da Campovalano e dal Museo Oliveriano di Pesaro²⁹ che, come gli esemplari etruschi, possiedono solo una «finestra»³⁰.

Molto significativi per la fase iniziale della produzione delle placche di cinturone a pallottole sono gli esemplari etruschi in ferro rinvenuti a Cetona, nella tomba 5 della necropoli di Cancelli e nella Tomba

²⁷ Sul tema già Weidig 2005 con carta di distribuzione a p. 475 fig. 2.

²⁸ von Hase 1971, 33-34. 53 fig. 43 mappa III e p. 34 nota 106. Sugli affibbiagli etruschi a due e tre gangheri, sugli affibbiagli con piastre laterali e sugli affibbiagli di cintura con due e tre occhielli cfr. *ibid.* p. 39, fig. 41 mappa I; 50 fig. 42 mappa II; 53 fig. 43 mappa III. Le placche di cintura in ferro con grandi borchie da Cetona e Cerveteri, tomba Giulimondi (cfr. sotto), interpretati come precedenti o come varianti delle placche di cintura capenate, mostrano che entrambi i tipi di cinturone non si escludono del tutto, tanto più che nella tomba Giulimondi di Cerveteri si trovava anche un affibbiaglio etrusco.

²⁹ Sugli affibbiagli di cintura da Poggio Civitate oggi al British Museum cfr. J. Swaddling, *Etruscan bronze belt clasps with iron inlay*. *StEtr* 46, 1978, 43-53 con le tavole VII-IX. Sui materiali un tempo esposti al Museo Archeologico di Siena: von Hase 1971, 18-19, fig. 19-21.

³⁰ Altri affibbiagli maschio-femmina dall'Etruria a più finestre con il motivo dell'animale fantastico realizzato a giorno si datano nella seconda metà o all'ultimo quarto del VII secolo a.C. Così, ad esempio, gli esemplari da Massa Marittima, Lago dell'Accesa, necropoli area B, tomba a fossa n. 1 (L'Etruria mineraria 1985, 171 cat. n. 407, tav. a p. 179).

Giulimondi di Cerveteri, con finestra unica centrale e grosse borchie allineate (**Fig. 68** – Cetona-Cerveteri). Si tratta di varianti o, meglio, di precedenti del tipo capenate³¹. Mentre sull'esemplare perfettamente conservato di Cerveteri della metà del VII sec. a.C. l'affibbiaglio è formato da tre gangheri e da tre occhielli inchiodati, sulla placca di Cetona sembra essere attestato un diverso sistema di chiusura, presente anche sulle placche rinvenute nella tomba senza numero 2, Otefal 2002 di Bazzano e nella tomba 365 di Fossa. La placca di cinturone di Bazzano, sulla quale, diversamente da quella di Fossa, si trovano nove borchie di ferro a testa grossa, costituisce quindi l'esemplare più antico a pallottole rinvenuto in Abruzzo e dovrebbe datarsi, come i due cinturoni etruschi sopra ricordati, intorno alla metà o nel corso della seconda metà del VII sec. a.C. (cfr. oltre).

Il motivo dell'«animale fantastico» o del drago si trova anche sulla già citata coppia di placche di cinturone a sbalzo con pallottole di media misura e affibbiaglio a occhielli dalla tomba 114 di Capena, loc. S. Martino. Queste placche sono sempre state considerate una testimonianza dell'origine capenate dell'«animale fantastico» abruzzese – soprattutto in rapporto alle raffigurazioni dei *kardiophylakes* - dischi-corazza (**Fig. 67** – Capena)³². I draghi a sbalzo trovano però confronto per la loro forma nei manufatti in metallo piceni e nord-etruschi e, soprattutto, nelle raffigurazioni di «animali fantastici» dei dischi-corazza del gruppo Capena, piuttosto che nei motivi abruzzesi³³. Più strettamente imparentati dal punto di vista stilistico sono invece le rappresentazioni dell'«animale fantastico» su alcuni dischi-corazza abruzzesi³⁴. Se si mettono a confronto le zampe piegate ad angolo retto, la bocca a tre becchi, le corna sulla testa e la coda simile al becco dei «draghi» sui dischi-corazza di Villafonsina e Alfedena (**Fig. 67** – dischi corazza) con quelli raffigurati sui cinturoni con il motivo 2, variante Bazzano, si riconoscerà la medesima forma di creatura fantastica, più o meno stilizzata³⁵. È interessante notare che esseri fantastici estremamente stilizzati, come volatili e animali fantastici, sono presenti anche su alcune placche decorative rotonde, lavorate a giorno, rinvenute nelle tombe dell'Abruzzo meridionale fino a Foggia, sebbene da questa zona non sia finora nota alcuna placca di

³¹ In tal senso già Colonna 1958, 73 n. 34-35 e 75. Sulla placca di cinturone dalla Tomba Giulimondi di Cerveteri cfr. Cascianelli 2003, 81-84, cat. n. 49 con datazione attorno alla metà del VII secolo a.C. e un ulteriore riferimento a una placca frammentaria in ferro da Cerveteri, necropoli del Laghetto II, tomba 266. Sulla placca di cintura da Cetona, Cancelli, tomba 5 cfr. MonAnt IX, 1899, col. 167 n. i, fig. 29 e Minetti 2004, 318 cat. n. 75.13; 407 tav. CXXXVII cat. n. 75.13. con datazione all'ultimo quarto del VII secolo a.C. (fase III A).

³² von Hase 1971, 33 fig. 37. – Sgubini Moretti 1973, 107-108 n. 191 con tav. XXII b. Un'ulteriore placca di cinturone simile è stata trovata a Falerii, necropoli di Celle, ma è stata finora ricordata solo in una notizia. A questo proposito si deve aggiungere un'ulteriore considerazione, dal momento che la diffusione delle placche di cintura capenati è stata sempre messa in relazione a quella dei dischi-corazza, in particolare del tipo Capena. Le borchie in bronzo con grandi teste corrispondono a volte per grandezza e per forma a quelle montate sui dischi-corazza dei gruppi Mozzano e Cittaducale (in base alle definizioni di Colonna e Tomedi) – come quello di Bazzano, tomba 1 Finesa.

³³ Sui dischi-corazza del gruppo Capena cfr. Tomedi 2000; Weidig/Wedig 2011 e pp. 49-56.

³⁴ Una della raffigurazione più antiche dell'«animale fantastico» su un *kardiophylax* si trova in forma molto stilizzata sulle pallottole di bronzo dell'esemplare dalla coll. Pansa (Papi 2000, 140. 156 fig. 4), da inserire tipologicamente tra i dischi-corazza del tipo Bolsena (forma di transizione di Tomedi 2000) e quelli del gruppo Mozzano, all'incirca attorno alla metà del VII secolo a.C.

³⁵ Weidig 2005.

cinturone a pallottole – ad indicare chiaramente un »confine del costume« (carta di distribuzione)³⁶. »Animali fantastici« stilizzati si possono trovare inoltre realizzati sia a giorno sia a rilievo anche sulle placche di cinturone di Loreto Aprutino, tipiche della parte orientale dell’Abruzzo (**Fig. 69**)³⁷. A Loreto Aprutino le placche a pallottole sono finora sconosciute, probabilmente perché vi era diffuso il tipo di placca bronzea fenestrata con decorazione geometrica che si trova singolarmente o in combinazione con lamine bronzee di cinturone. Un esemplare di questo tipo è stato rinvenuto anche a Bazzano (cfr. oltre). Nel Piceno le raffigurazioni di cavalli o dell’»animale fantastico« sulle placche sono pressochè inesistenti. Rimangono perciò finora isolati il pendente in ferro da Recanati, loc. Fonti S. Lorenzo, tomba I (**Fig. 67** – Recanati) e una placca di pettorale in bronzo con pendenti da Rotella, nel Piceno meridionale³⁸.

Altre testimonianze di officine locali

A parte la diversa distribuzione dei motivi a traforo, vi sono altre indicazioni della presenza di officine locali per le placche di cinturoni, che confutano l’ipotesi dell’importazione (esclusiva) delle cinture da Capena³⁹. Le analisi chimiche di alcune placche del tipo Colle del Forno/Eretum, Poggio Sommavilla, Corvaro di Borgorose e Capena condotte da A. Palmieri hanno restituito composizioni dei materiali nettamente diverse, così interpretate: le placche prodotte a Capena si trovano solo sul luogo e nell’area circostante, mentre gli esemplari del gruppo sono stati prodotti localmente in ogni centro più grande⁴⁰.

Ne consegue che anche la forma diversa delle teste delle borchie/pallottole su ogni placca risulta più comprensibile. Di norma si trovano borchie con teste semicircolari e fungiformi, ma soprattutto a Bazzano e Campovalano ne esistono di profilate sui lati e con un bottone terminale (**Fig. 62a** – borchie). Accanto a queste pallottole fuse se ne conoscono esemplari – rinvenuti a Teramo, Viale Bovio

³⁶ Weidig 2005, lista 3c. Con le seguenti aggiunte: Alfedena (AQ), tomba 13, zona D, dischi lavorati a giorno con »animale fantastico« o volatile stilizzato, appeso a una châtelaine (Mariani 1901, 322. 495 fig. 59d e tav. VIII e forse Taf. XIII; Culture Adriatiche Antiche 1978, 342); Opi (AQ), Val Fondillo, tomba 40, disco lavorato a giorno con »animale fantastico« (Morelli 1995, 23 tav. III n. 3; Morelli 2001, 328 fig. in basso); Tornareccio (CH), necropoli di Via de Gasperi, tomba 1, disco lavorato a giorno con volatile (Eroi e Regine 2001, 320 cat. nr. 39); Santo Venditti presso Carlantino (Foggia), disco bronzeo lavorato a giorno con »animale fantastico«? (De Benedittis 2008, 210 fig. 5d; sul complesso: De Benedittis/Santone 2006).

³⁷ Weidig 2005, lista 3c n.1: Loreto Aprutino (PE), collezione Casamarte, placca di cinturone lavorata a giorno e a sbalzo, quattro finestre, senza borchie decorative, motivo 2 – »animale fantastico« (Papi 1978; Papi 1996; Loreto Aprutino 1998, 25 nr. 51; Eroi e Regine 2001, cat. n. 564). Una placca di cinturone simile, purtroppo spezzata in più lamine da chi l’ha scoperta (collegate tramite anellini), si trova oggi presso l’Ashmolean Museum, Oxford (inv. n. 1891.312), con errata indicazione di provenienza da »Vico Equense«.

³⁸ Museo Recanti 1999, 41 con fig. – Rotella: N. Lucentini, in Museo Ascoli Piceno 2002, 31 fig. 32.

³⁹ Anche Colonna (1958, 76 ssg.) non escludeva del tutto l’esistenza di molteplici officine.

⁴⁰ A. Palmieri in: *Ricerche di Archeologia medio-adriatica* 2008, 81-86 con tab. 1; p. 85: »La produzione capenate sembra anzi distinguersi come assolutamente locale. Si potrebbe invece supporre che questa categoria di oggetti fosse così routinaria nella richiesta da essere prodotta ovunque, con tecnologie e materie prime indipendenti.«

e a Poggio Picenze, loc. Varranone nei pressi di Bazzano – la cui testa, ricavata da una lamina, è cava. Un'altra variante di borchie con teste concave si trova sulle placche di cinturone della collezione del Römisch-Germanisches Zentralmuseum di Mainz. Unici sono i tre occhielli di affibbiaglio decorati con protomi di volatile sulla placca di cinturone della tomba 3 del Tumulo di Corvaro di Borgorose⁴¹. Anche alcuni affibbiagli a staffa suggeriscono un'origine comune: è il caso delle staffe a fusione piena con asticelle profilate e decorate provenienti dalle »ricche« sepolture femminili di Bazzano, tombe 696 e 1238, di Borgorose, tomba 23, di Campovalano, tombe 75, 115 e 119 e da un contesto funerario di Gioia dei Marsi. Le staffe semplici, strette e lisce, al contrario, sembrano non solo essere un po' più antiche (e derivano dagli affibbiagli a staffa dei tipi di placche più antichi), ma possiedono anche un'area di distribuzione leggermente diversa. Sono state trovate a Capena, S. Martino, tomba 18, a Perugia, Monte Tezio, Pettino, in alcune tombe recentemente scoperte di Terni e Avezzano, loc. Cretaro/Brecciarra e nella tomba 1006 di Bazzano. In una delle sepolture di Avezzano rese note di recente vi sono, al posto della placche di cinturone, solo due strisce laterali di ferro con tre borchie e una staffa di affibbiaglio sulla cintura.

Decorazioni a chiodini

In nove sepolture di Bazzano sono stati rinvenuti resti di una cintura decorata con chiodini di bronzo. Disposti in motivi vegetali o geometrici, migliaia di chiodini di questo tipo ornavano completamente la cintura di cuoio. Particolarmente ben conservata e documentata è la decorazione della cintura della tomba 832 di Bazzano (**Tav. 285, 1c**). Come si evince dall'analisi dei cinturoni a pallottola (**Fig. 63**), anche questo tipo di decorazione è noto su molte cinture provenienti da altre necropoli abruzzesi e perfino da Capena stessa, ma, purtroppo, non è quasi mai adeguatamente documentata⁴². Secondo la descrizione di R. Paribeni, sulla cintura ben conservata della tomba LXVI di Capena, loc. S. Martino, era possibile riconoscere motivi zoomorfi e antropomorfi composti da numerosi chiodini⁴³.

Questa decorazione si osserva bene sui due cinturoni in buono stato di conservazione delle tombe 75 e 172 di Campovalano⁴⁴. Applicazioni di chiodini di bronzo su cuoio non sono rare in Italia, dove sono attestate dall'Orientalizzante antico in Etruria, nel Lazio e nel Piceno⁴⁵.

(n.d.t. – per la lista dei materiali si rimanda al testo in lingua originale, alle pp. 214-223)

⁴¹ Cfr. in proposito anche Weidig 2005, fig. 4 n. 4.

⁴² La rassegna ha solo carattere provvisorio, dal momento che include solo le placche di cinturone pubblicate con illustrazioni e note all'A.

⁴³ Paribeni 1906, col. 340 n.1.

⁴⁴ Cfr. oltre la bibliografia e Weidig 2005, fig. 4 n. 6-7.

⁴⁵ Ad es. Castel di Decima; Vulci, necropoli settentrionale, loc. Marrucatello, tomba G (Veio, Cerveteri, Vulci 2001, 204, III.B.2.15).

Precedenti e varianti delle placche di cinturone a pallattole e placche di cinturone affini

La placca di cinturone dalla tomba Otefal 2002 s.n. 2 (distrutta e forse collocata sotto un tumulo) (**Fig. 68**) possiede nove borchie come le prime placche di cinturone del tipo Capena, funzionali al fissaggio della cintura in materiale organico. Sono inoltre caratteristiche tre aperture rettangolari oblunghe sui lati brevi. Borchie e placca sono in ferro, ma la placca è decorata con serie di motivi a giorno geometrici, con in parte uno sfondo in bronzo. Questo effetto policromo fu ottenuto grazie a una fabbricazione inusuale: due lamine di bronzo esterne ne racchiudono una interna in bronzo. La decorazione a giorno, formata da nove file parallele di motivi a meandro e a rettangolo più una per ciascun lato breve, era stata punzonata inizialmente su entrambe le lamine in ferro. Dietro alle file è stata quindi inserita la lamina bronzea, a cadenza alternata (dietro a cinque file e ai lati brevi, mentre quattro file sono rimaste libere).

La placca di cinturone di Bazzano trova i confronti migliori in due esemplari da Fossa, tomba 365, la cui decorazione geometrica a traforo consiste in dieci file di triangoli (**Fig. 68** – Fossa). Uno degli esemplari possiede anche le tre aperture rettangolari oblunghe sui lati brevi. Le placche si differenziano però per via della mancanza di borchie con grandi teste. Su una placca è inserita una sola borchietta su un lato, l'altra, pur presentando le tre aperture, ne è priva.

Entrambe le placche di cintura da Fossa si datano in base ai materiali associati al passaggio tra le fasi Fossa 1B-2A, ovvero all'inizio dell'Orientalizzante⁴⁶. Sia le decorazioni geometriche a giorno sia la tecnica delle lamine (o strisce) bronzee inserite sono attestate con identica esecuzione nei dischi ornamentali della stessa tomba⁴⁷. Decorazioni geometriche a traforo compaiono spesso a Fossa su dischi ornamentali durante la fase I della prima età del Ferro⁴⁸, perciò si può ipotizzare una realizzazione in area aquilana anche per le suddette lamine di cinturone in ferro.

Come già ricordato, la placca da Bazzano possiede sia le tre aperture rettangolari sia le grandi borchie in ferro. Entrambe le caratteristiche si trovano anche su due placche di cinturone in ferro da Cetona, Cancelli, tomba 5, databile all'ultimo quarto del VII secolo a.C. (**Fig. 68** – Cetona)⁴⁹. Le loro decorazioni a traforo mostrano tuttavia una figura antropomorfa al centro di entrambe le placche. Non è chiaro se le aperture rettangolari siano servite per agganciare entrambe le placche o se attraverso esse venisse tirata e fissata la cintura in materiale organico. Alcune placche di cinturone etrusche con affibbiaglio maschio-femmina e due lunghe aperture rettangolari sui lati corti opposti indicano questa seconda possibilità – ad es. i già citati esemplari da Siena (**Fig. 66** – Siena). Tuttavia, questi affibbiagli non hanno grandi borchie come le lamine di cinturone di Cetona, perciò l'aggancio della cintura dev'essere senz'altro avvenuto tramite le aperture rettangolari. Sulle placche di Cetona gli

⁴⁶ Cosentino/d'Ercole/Mieli 2004, 222-226 tav. 183.16.

⁴⁷ Al centro del disco (Fossa II 2004, 225-226 tav. 185) era inoltre inserita dell'ambra.

⁴⁸ Fossa I 2001.

⁴⁹ Milani 1899, co. 167 n. i fig. 29. – Minetti 2004, 318 cat. n. 75.13; 407, tav. CXXXVII cat. nr. 75.13; non sono elencate in von Hase 1972. Minetti (2004, 546) suggerisce per la tomba una datazione all'ultimo quarto del VII secolo a.C., nella sua fase III A.

affibbiagli potrebbero essere spezzati (dato che sono presenti anche sulle già ricordate placche da Cerveteri, Tomba Giulimondi), mentre per entrambe le placche da Bazzano e Fossa questa spiegazione è inverosimile, dato che si conservano in buono stato. Probabilmente possedevano un affibbiaglio a staffa realizzato a parte, come le contemporanee placche di cinturone nella tomba 365 di Fossa.

Per la datazione della placca di cinturone di Bazzano Otefal 2000 s.n. 2 sono importanti le nove borchie. Sulle placche di cintura le borchie/pallottole ordinate su più file compaiono di norma solo nella seconda metà del VII secolo a.C. con il tipo Capena, i cui esemplari più antichi possiedono anch'essi nove borchie.

I molteplici ritrovamenti recenti di placche di cinturone del tipo Capena in Abruzzo hanno permesso una valutazione critica in relazione al luogo di produzione, come spiegato in precedenza. La deposizione di cinturoni perlopiù aperti sul corpo dei defunti dalla testa al bacino è documentata a Fossa e in altre necropoli abruzzesi (a Bazzano ne rimane solo un frammento da un tumulo distrutto) già nella prima età del Ferro (fase Fossa I).

A differenza delle placche di cinturone del tipo Capena, queste placche non possiedono però ancora le grandi borchie per il fissaggio della cintura. Il meccanismo dell'affibbiaglio consiste comunque in staffe rettangolari – come per alcune placche del tipo Capena.

L'affibbiaglio a staffa potrebbe quindi essere inteso come persistenza della tradizione della prima età del Ferro. Diverso è invece il caso dell'affibbiaglio maschio-femmina. Questo compare nella forma attestata in Abruzzo di fatto per la prima volta sulle placche di cinturone di tipo Capena e si riconduce in ultima analisi agli affibbiagli dei cinturoni di tipo etrusco.

A dispetto dei recenti ritrovamenti non esistono placche di cinturone di tipo Capena databili prima della metà del VII secolo a.C., cosicché questo momento rimane il *terminus post quem* per i primi precedenti e varianti delle placche di cinturone a pallottole (Cerveteri, Tomba Giulimondi). Accanto alla placca di cinturone in ferro nella tomba s.n.2 di Bazzano si trovavano solo i frammenti di una piccola fibula a sanguisuga in ferro con lunga staffa, databile solo genericamente nel VII secolo a.C. Il cinturone è però da ascrivere indubbiamente alla stessa produzione dell'esemplare di Fossa, tomba 365 e dovrebbe pertanto essere stato realizzato al più tardi nella prima metà del VII secolo a.C. Solo ulteriori ritrovamenti potranno chiarire questa discrepanza cronologica. Forse le nove borchie in ferro sulla placca di cinturone di Bazzano sono state aggiunte solo in un secondo momento⁵⁰. Un argomento a favore potrebbe essere il fatto che le borchie obliterano chiaramente la disposizione della decorazione a traforo. La placca di cinturone di Bazzano potrebbe essere stata pertanto dotata di borchie per adattarsi alla »nuova moda«. Il momento dell'aggiunta sarebbe da collocare al più presto attorno alla metà del VII secolo a.C., cosicché la placca sarebbe finita nella sepoltura nel corso della seconda metà del VII secolo a.C.

⁵⁰ Quattro grandi borchie in ferro, ad esempio, sono state aggiunte alle dodici borchie bronzee sulla placca di cinturone di tipo Capena della tomba 26 Finesa.

Osservazioni sulla deposizione dei cinturoni come indicatori di genere

La deposizione dei cinturoni dipende dai riti funebri, che cambiarono nel tempo e a seconda delle zone. In Abruzzo, le applicazioni in ferro e in bronzo alle cinture compaiono nelle sepolture della prima età del Ferro fino alla prima metà del VII secolo inoltrata prevalentemente in tombe femminili, ma si trovano occasionalmente anche in quelle maschili. Così a Fossa, tomba 193, dove le placche bronzee giacevano sui fianchi di un guerriero tra i venti e i trent'anni; o, sempre a Fossa, i frammenti di placca di cinturone nella tomba di guerriero 300, manomessa; infine, a Forca Caruso, località Le Castagne, tomba 5, con pugnale e lancia⁵¹. Tuttavia, in questi casi si tratta solo di lamine applicate, prive di affibbiagli, mentre le vere e proprie placche con affibbiagli a staffa sono finora note solo da sepolture femminili. I cinturoni sembrano infatti mancare nelle tombe maschili abruzzesi quasi del tutto per l'epoca successiva. Solo i frammenti di filo bronzeo dalla tomba 447 di Bazzano potrebbero essere interpretati come affibbiagli di mantello o di cinturone, così come sono noti a Terni⁵². In epoca tardo-arcaica, ovvero nelle fasi Bazzano III e IV, i ganci a »U« con estremità ingrossate potrebbero aver avuto una funzione di chiusura per cinghie o per cinture⁵³. Finora non è possibile dimostrare che i cinturoni siano stati un elemento tipico del costume maschile per tutta l'età arcaica, almeno nelle sepolture abruzzesi. Si tratta di un aspetto sorprendente se si considera la spiccata predilezione per i più tardi cinturoni sannitici, che avevano valore di *status symbol* del guerriero. Stupisce anche la parentela tipologica, segnalata da A. Bottini, tra le placche di cinturone delle tombe di guerriero del melfese (Basilicata) nel V secolo a.C. e le placche di cinturone con grandi borchie del tipo capenate⁵⁴. Lo studio di F. W. von Hase sugli affibbiagli etruschi del VII e dell'inizio del VI secolo a.C. mostra invece un quadro differente: in Etruria i cinturoni compaiono sia nelle tombe maschili sia in quelle femminili, fatto altresì ribadito dalle loro rappresentazioni occasionali su sculture di entrambi i sessi⁵⁵. Non esistono però attualmente elementi per individuare tipi di cinturoni specifici di un sesso o dell'altro.

Sulla base di questa discussione è più facile capire la questione, attualmente ancora dibattuta, se le placche di cinturone a pallottole (tipo Capena e varianti) appartengano esclusivamente al costume femminile. Nelle sepolture abruzzesi del comprensorio aquilano e teramano si trovano presso individui di sesso femminile, mentre nella restante area di distribuzione vi sono anche testimonianze di tombe maschili con questo tipo di cinture⁵⁶.

Accanto al contesto funerario più volte ricordato da Pettino presso L'Aquila, nel quale assieme a quattro placche di cinturone sarebbe stata trovata anche una punta di lancia, viene considerato anche

⁵¹ Fossa, tomba 193 e tomba 300 (Fossa I 2001, 113 n. 3 tav. 38 n. 3 fig. 39; 131 n. 6 tav. 48 n. 6); Forca Caruso, Le Castagne, tomba 5 (d'Ercole 1986a, 403-408 fig. 22).

⁵² Cfr. **Tav. 160, 5-6** e p. 432.

⁵³ Cfr. p. **431** e **Fig. 125**.

⁵⁴ Bottini 1983.

⁵⁵ von Hase 1971, 36 con note 113 e 111.

⁵⁶ Da ultimo, in generale, Benelli 2005, 441-442.

un contesto di incerta composizione da Mozzano, nel quale si sarebbero trovate alcune placche di cinturone capenati insieme a dischi-corazza del gruppo Mozzano⁵⁷. Anche la tomba 1 di Amatrice, località Saletta di recente scoperta, che conteneva più placche di cinturone lavorate a giorno, viene considerata da alcuni studiosi una sepoltura maschile⁵⁸.

Questi reperti vengono considerati come i limiti estremi del costume tra le placche di cinturone di questo tipo provenienti da tombe maschili e quelle dello stesso tipo da tombe femminili, che dovrebbero separare il territorio sabino, l'agro falisco-capenate e la regione del Piceno meridionale e dell'ascolano da un lato, e il territorio abruzzese dall'altro. A un'osservazione più attenta si riconosce tuttavia come questa ipotetica distinzione non sia dimostrabile.

Per i reperti sabini da Colle del Forno/Eretum esiste il problema dell'uso reiterato o duplice dei singoli loculi nelle pareti delle tombe a camera. Anche quando le placche di cinturone si trovavano in un loculo associate a lance o pugnali a stami, altri materiali come fusaiole e pendagli tipici del costume femminile dimostrano che gli individui sepolti non erano solo di sesso maschile⁵⁹. La situazione è analoga anche per le tombe di Capena, finora non adeguatamente pubblicate. Per ultimo M. Sannibale ha raggruppato alcune presunte tombe maschili capenati nelle quali si trovavano placche di cinturone del tipo omonimo, almeno una delle quali è però da considerarsi femminile, e ha ricordato inoltre la variante etrusca più antica da Cetona, Cancelli, tomba 5 (vedi sopra), che sarebbe stata trovata insieme a una punta di lancia e a un pugnale a stami⁶⁰. Poiché le placche di cinturone del tipo Capena si trovavano anche presso scheletri che sulla base di altri reperti sono da interpretare come

⁵⁷ Per le attestazioni si veda la lista delle placche di cintura. Nella prima descrizione dei ritrovamenti da Pettino da parte di Persichetti (1893c, 202-204) non risulta però evidente l'appartenenza delle placche di cintura a una delle tre sepolture di armati.

⁵⁸ Non è chiaro il motivo per cui Virili (2007, 107-108) interpreti la sepoltura come maschile e, sulla base di questo dato, consideri la deposizione delle placche di cinturone scoperte nella tomba come elemento sabino-piceno indice di un costume maschile che si distinguerebbe dalla deposizione dei cinturonsi abruzzesi esclusivamente in tombe femminili, dal momento che secondo Alvino (2004b, fig. 5) nella tomba è stata trovata anche una fusaiola di impasto.

⁵⁹ Nel caso di ritrovamenti con resti scheletrici determinabili è evidente anche la sepoltura bisoma di uomo e donna in un loculo: ad es. Colle del Forno, tomba XXII, a camera, loculo laterale sinistro; resti scheletrici di due individui!; corredo: due placche di cinturone, fibule in ferro, due fusaiole, una punta di lancia, due puntali (Santoro 1983a, 129-130). Meno evidente: Colle del Forno, tomba II, banchina laterale destra; insieme a lancia e pendaglio (Santoro 1977a, 226 n. 5). Cfr. anche Santoro 1983b, 21 nota 27. Resti scheletrici apparentemente di un solo individuo (denti e gambe) – maschio, data la presenza di armi – si trovavano invece a Colle del Forno, tomba XXIII, a camera, loculo di fondo, dove accanto a una placca di cintura erano deposti anche un pugnale a stami, una punta di lancia e un bacino di bronzo (Santoro 1983a, 137).

⁶⁰ Sannibale 1998, 129-130. Tre contesti nominati dallo studioso, ma non privi di problemi, potrebbero essere tombe maschili: 1) Capena, Monte Cornazzano, tomba XCIV (Paribeni 1906, col. 357), tomba a camera molto danneggiata, nel loculo si trovavano anche due fibule in bronzo che potrebbero appartenere al costume femminile; 2) Capena, Monte Cornazzano, tomba LXXXV (Paribeni 1906, col. 354), tomba a camera, in una piccola fossa giacevano frammenti di placca di cinturone, di lance e di pugnali; 3) Capena, S. Martino, tomba a fossa 48 (in Paribeni 1906, col. 324 non ricordata sotto il numero XLVIII), due placche in bronzo, una con elemento femmina dell'affibbiaglio (citato in Santoro 1983b, 21. 27, 31; resoconto di scavo in Biella 2007, 228) con punta di lancia e pugnale in ferro. La quarta sepoltura citata da Sannibale dovrebbe tuttavia essere femminile, sulla scorta della descrizione di Paribeni: 4) Capena, S. Martino, tomba LX (Paribeni 1906, col. 336), tomba a camera, presso il cranio dello scheletro di destra giacevano due placche di cinturone conservate per intero con affibbiaglio a staffa, due bracciali in bronzo e due fibule a navicella, anch'esse in bronzo.

femminili, l'ipotesi di un confine per il costume anche nel caso di Capena non può essere confermata. Anche G. Colonna in anni recenti è dell'avviso che le placche di cinturone trovate a Capena appartengano nella maggior parte dei casi al costume femminile, come suggeriscono anche le altre sepolture descritte da Paribeni⁶¹.

Al momento non si può chiarire se le placche di cinturone a pallottole fossero parte sia del costume femminile sia di quello maschile, poiché la deposizione plurima nei loculi non è sempre identificabile⁶². Anche in Abruzzo esistono sepolture nelle quali le placche di cinturone erano deposte insieme a pugnali a stami e ad altre armi. Mentre nel caso della tomba 155 di Campovalano siamo chiaramente di fronte a una sepoltura bisoma, anche in base agli altri elementi di corredo, la placca di cinturone dalla tomba 403 di Campovalano, trovata sia sotto ai piedi di un guerriero con pugnale a stami sia sotto a quelli di un bambino piccolo, sembra essere un elemento del costume femminile deposto con significato simbolico⁶³. Risulta invece problematica la tomba 8 di Caporciano, località Campo di Monte, sconvolta⁶⁴. Il defunto, indentificato come maschio in base all'esame dei resti scheletrici, era deposto con una punta di lancia in ferro e una coppa su piede in impasto. Sono stati però trovati frammenti di una placca di cinturone sparpagliati tra la testa e il bacino. Un'evidenza sicura del fatto che si tratti di un cinturone è offerta dai numerosi chiodini in bronzo, che in molti casi analoghi componevano motivi diversi sul cuoio. Esistono solamente due spiegazioni per questo ritrovamento: si può trattare di una tomba maschile con placche di cinturone di tipo Capena, oppure questa tomba, che era stata ricavata al centro del tumulo C, ha intaccato una sepoltura più antica del tumulo stesso. Manca perciò finora ovunque una prova certa del fatto che le placche di cinturone fossero utilizzate da entrambi i sessi. Si ha la certezza solo quando placche di cinturone e armi vengono rinvenuti presso lo scheletro⁶⁵.

⁶¹ Colonna 2007a, nota 26. Secondo Paribeni (1906, col. 340-341 fig. 23) una placca di cinturone giaceva su uno degli scheletri da Capena, S. Martino, tomba LXVI. Senz'altro femminile dovrebbe essere anche lo scheletro di destra da Capena, S. Martino, tomba LX, poichè presso il cranio si trovavano oltre a due placche di cinturone anche due bracciali in bronzo e tre piccole fibule a navicella con lunga staffa (Paribeni 1906, col. 336 n. 1-3). Va considerato di donna anche lo scheletro dalla tomba a fossa XXXVI di Capena, S. Martino con placca di cinturone, bracciale in bronzo e due fibule in argento (Paribeni 1906, col. 313 n. 1-3).

⁶² È comunque impressionante quanto spesso armi e placche di cinturone fossero deposti a Colle del Forno all'interno dello stesso loculo o sulla stessa banchina. Poichè gli scheletri di Colle del Forno si sono conservati solo in parte o sono perduti, non si può chiarire del tutto se le sepolture fossero prevalentemente di coppie.

⁶³ Campovalano, tomba 155 (d'Ercole/Menozzi 2007, 359 fig. 7), tomba 403a-b (d'Ercole 1996a, 175 fig. 15).

⁶⁴ d'Ercole/D'Alessandro 2007, 57 tav. 8 n. 3.

⁶⁵ È incerto se a Bazzano gli individui con placche di cinturone identificati come maschi debbano essere considerati in tal senso, poichè l'identificazione del sesso del defunto in base ai resti scheletrici diverge anche in altri casi dai dati offerti dai materiali dei corredi e un'associazione tra placche di cinturone e armi non è attestata in alcun caso.

Placche di cinturone del tipo Loreto Aprutino – Colle Fiorano / Farina Cardito

Nella tomba 1006, accanto al fianco destro dello scheletro, sconvolto tra i piedi e il bacino dalla deposizione della tomba 956, si trovava un affibbiaglio di cinturone in bronzo fuso di un tipo attestato quasi esclusivamente nelle sepolture di Loreto Aprutino e dell’Abruzzo orientale. Al tempo stesso, sulla spalla sinistra dello scheletro giaceva una placca di cinturone in ferro con grandi borchie e affibbiaglio a staffa (**Tav. 439**), cosicchè la vera funzione dell’affibbiaglio – indicato nella documentazione di scavo come pendaglio – non può essere ricavata in base al contesto. Poiché nello strato di riempimento delle tombe 956 e 1006 erano stati rinvenuti frammenti che permettono di ricomporre quasi interamente un orciolo d’impasto, gli scavatori avevano datato l’intero complesso attorno alla metà dell’VIII secolo a.C., non senza contraddizioni⁶⁶. Anche se l’orciolo avesse fatto parte della tomba 1006, bisogna invece ipotizzare una datazione tra la fine del VII e l’inizio del VI secolo a.C. in base agli affibbiagli del tipo Loreto Aprutino – Colle Fiorano/Farina Cardito⁶⁷. L’affibbiaglio in bronzo fuso lavorato a traforo è diviso in sei »finestre« a mo’ di grata e possiede una »staffa« rettangolare (**Fig. 69; Tav. 365, 6**). Il lato posteriore è piano, mentre le aste sono a sezione triangolare.

Questa forma di cinturone tipica di Loreto Aprutino è stata considerata per la prima volta da R. Papi. Secondo la sua ricognizione autoptica, 7 tombe femminili su 19 a Loreto Aprutino contenevano il caratteristico cinturone in lamina a nastro, al quale in alcuni casi è unito un affibbiaglio fenestrato (**Fig. 69** – tipo Loreto Aprutino). Papi data l’intero gruppo tra la fine del VII secolo a.C. e la metà del VI secolo a.C.⁶⁸ La contemporaneità tra il cinturone di Loreto Aprutino e le placche di cinturone a pallottole non è testimoniata solo dalla tomba 1006 di Bazzano, ma anche dalla decorazione traforata con il motivo dell’»animale fantastico«, simile su entrambi i gruppi di cinturoni (**Fig. 69** – Loreto).

(n.d.t. – per la lista dei materiali si rimanda al testo in lingua originale, alla p. 228)

⁶⁶ Cfr. nel catalogo la tomba 1006; d’Ercole/Cosentino/Mieli 2003, 546 fig. 3. Contro una datazione elevata si era già espresso Benelli (2008a, 93 nota 26).

⁶⁷ In bibliografia (Papi 1978; Benelli 2008a, 93 nota 26; Staffa 2003a, 86; Staffa 2003b, 578) vengono indicate entrambe le località di Loreto Aprutino come eponime per il tipo di affibbiaglio.

⁶⁸ Sul gruppo: Papi 1978, 186-192, in particolare 188. – Papi 1980, 16-35 tav. I-XIV. – Papi 1997, 73-164.